

Ucraina, niente elezioni presidenziali. Mancano i soldi

Uno dei consiglieri di Kiev alla presidenza ha lasciato un'intervista al media ucraino Novyny.Live in cui fa dichiarazioni pesanti su argomenti scottanti come le elezioni e il destino dei territori passati alla Russia.

Niente soldi per le elezioni

Per l'Ucraina sarà impossibile effettuare le votazioni presidenziali e parlamentari. Semplicemente [mancano](#) i soldi necessari. A dirlo è Mykhailo Podolyak, consigliere presidenziale che nel 2022 fece parte della delegazione ai negoziati falliti di Istanbul. Secondo lui, non vi saranno né elezioni né referendum sui territori perché i pochi soldi del bilancio vanno spesi per altre priorità, soprattutto quelle militari. Dunque, se i partner occidentali citengono tanto a che gli ucraini votino, dovranno essere loro a finanziare tale iniziativa. Da parte nostra, precisa, non siamo tenuti a finanziarla. Obiettivamente non ce lo possiamo permettere perché abbiamo un buco nel bilancio.

Poi c'è l'aspetto normativo: la legge marziale ancora in vigore [vieta](#) lo svolgimento di elezioni. Tuttavia, come affermato pure da Zelensky, se i partner insisteranno, il governo sarà pronto a fare delle modifiche legislative. Ma per Podolyak è la società ucraina a non essere pronta a votare. Se ne potrà parlare, spiega, solamente quando saranno raggiunti il cessate-il-fuoco e un accordo di pace, accompagnati dalla garanzia che non vi saranno attacchi di droni o artiglieria né avanzate dell'esercito russo durante la preparazione alla tornata elettorale.

Referendum sui territori

Anche organizzare un referendum sullo status delle regioni passate ai russi implicherebbe uno sforzo che andrebbe protetto da un accordo fra le parti. Podolyak sostiene che il presidente non abbia facoltà di decidere da solo su tale argomento, che di fatto riguarda il diritto internazionale. A stabilire che dei territori siano ufficialmente riconosciuti sotto la giurisdizione di un altro Paese potrebbero forse essere gli ucraini stessi. Per ora rimane un tema che scotta fra le mani del presidente, il quale preferirebbe arrivare all'inevitabile momento delle elezioni avendo firmato una tregua vantaggiosa e un trattato favorevole. Diversamente, sulla sua reputazione peserebbe quello che gli elettori considererebbero una conclusione fallimentare del conflitto, che spazzerebbe via le sue chance di riconferma. Lo stesso Podolyak intanto dichiara pubblicamente che Zelensky dovrebbe correre per il secondo mandato.

Niente elezioni senza accordo di pace



Durante un incontro coi giornalisti, Zelensky ha spiegato che per allestire la tornata elettorale il Paese avrebbe dai due ai tre mesi di tempo dal momento della firma di un'intesa internazionale. E sempre che le condizioni di sicurezza siano assicurate. Poi ha voluto ribadire che non sta rimandando l'accettazione di tale convenzione solo per rimanere al potere il più a lungo possibile, anzi asserisce di essere pronto a fare campagna elettorale. Tuttavia, il piano di pace in 20 punti che ha appena presentato non piace a Mosca e non piacerebbe molto nemmeno a Kiev, perché non somiglia nemmeno da lontano a quella vittoria che lui stesso proclamava appena due anni fa. Zelensky ha intenzione di scaricare quanta più responsabilità possibile: e allora è il caso che siano il Parlamento e un referendum popolare a sancire la validità del futuro accordo.

I favoriti e gli screditati

Intanto le agenzie demoscopiche pubblicano i risultati dei loro sondaggi, che vedono Zelensky non del tutto sfavorito, ma perdente al secondo turno. Davanti a lui nelle preferenze degli ucraini ci sono l'ex comandante delle Forze armate Volodymyr Zelenskyy, oggi ambasciatore a Londra, e Kyrylo Budanov,

